La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 17.03.2020 Page: 36
Size: 69 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000


Himalaya chiuso per virus, il Nepal a terra

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

PALLAVOLO

Giocatrici straniere Continua l'esodo

●Più che a porte chiuse si può parlare di porte blindate: Conegliano e Monza (uomini e donne) non hanno interrotto gli allenamenti in attesa di capire quello che succederà della stagione in corso flagellata dal virus. Il volley ufficialmente è fermo fino al 3 aprile, ma appare scontato che questa data verrà scavalcata e si attende quindi un altro rinvio. Anche se nessuno oggi come oggi fa progetti su come potrebbe chiudersi la stagione, al momento fissata il 16 maggio, data della finale di Champions League. Anche se il rinvio della Volleyball Nations League potrebbe fare guadagnare qualche giorno ai club.
Intanto a livello femminile, quasi ogni giorno, si registra la partenza di alcune straniere verso i propri Paesi di origine. Hanno iniziato le statunitensi richiamate in patria dal ct della Nazionale Karch Kiraly, ma su quell'onda sono tornate a casa moltissime altre giocatrici. In teoria pronte a rientrare in Italia per chiudere la stagione.

del 18 Marzo 2020

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Milano

estratto da pag. 35

Il commento

Chiamare prima un infettivologo

di **Daniele Dallera**

Il Cio, di fronte al quale ci inchiniamo più volentieri rispetto a Fifa e Uefa, fa sapere che «rimane pienamente impegnato nell'organizzazione dell'Olimpiade di Tokyo 2020». Preferiamo le parole di Malagò, numero 1 del Coni e membro Cio: «La deadline per decidere dovrebbe essere i primi di giugno». Frettoloso giudicare ora saggia la decisione dell'Uefa di rinviare gli Europei e irresponsabile l'insistenza del Cio sui Giochi: basta aspettare. Osservando il panorama attuale, difficile credere che per il 24 luglio 2020 Tokyo sarà immune e guarita da ogni contagio: un sogno. Un brivido ci coglie pensando a migliaia di atleti convocati e riuniti in un villaggio olimpico dagli stretti confini: e se in qualche anfratto fosse vivo ancora il maledetto agente segreto Covid-19? Per non parlare di migliaia e migliaia di tifosi: ehilà tutti a Tokyo. «La salute prima di tutto...» assicura il Cio. Si spera che, prima di aver detto agli atleti forza allenatevi, abbia contattato almeno un infettivologo.


TOKYO 2020

L'Olimpiade si farà
Il Cio ci crede. Per ora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

GAZZETTA DI MANTOVA

Date: 18.03.2020 Page: 44
Size: 95 cm2 AVE: € 1995.00
Publishing: 17020
Circulation: 19698
Readers: 156000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

VOLLEY: SERIE A1 FEMMINILE

La giocatrice è negativa L'Èpiù Pomì tira un sospiro

CASALMAGGIORE

Sospiro di sollievo in casa Èpiù Pomì: è negativa al coronavirus la giocatrice che sabato 7 marzo, alla vigilia della partita con Busto (poi rinviata), aveva accusato malessere, febbre alta e cefalea. Ieri mattina il Laboratorio di Analisi dell'Ospedale Maggiore di Cremona ha comunicato alla società casalasca l'esito del tampone e adesso lo scenario appare meno angosciante. Dopo dieci giorni, la ragazza potrà fare almeno una passeggiata. «Sono stati giorni di apprensione per la salute dell'atleta e per tutte le ricadute che un'eventuale positività avrebbe comportato per squadra, staff tecnico e dirigenti – commenta il presidente Massimo Boselli – Chi era stato a contatto con lei è stato invitato all'isolamento responsabile in questo periodo. Ora ci si potrà muovere, in linea con le direttive del Decreto governativo. Le misure preventive non cambiano, anche se indubbiamente siamo molto più sollevati». Il club rosa ringrazia - tramite una nota - il medico sociale, dottor Graziano Sassarini, per la gestione della situazione. —



Il dott. Graziano Sassarini

BENEDETTA MONTAGNOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE (UMBRIA)

Date: 18.03.2020 Page: 27
Size: 334 cm2 AVE: € 57114.00
Publishing:
Circulation:
Readers:



Volley, anche Montibeller a casa «Per il rimpatrio una vera odissea»

L'opposta brasiliana: 'Ora sono a Rio de Janeiro, starò in isolamento e non potrò vedere i miei familiari'

Alberto Aglietti

VOLLEY

In un contesto come quello odierno, gli atleti professionisti che provengono da paesi stranieri, ma che giocano in Italia, vivono giorni di amletico dubbio su cosa sia meglio fare. Tornare a casa o rimanere nella città dove hanno la squadra di club? Tra quelli che fanno parte della prima categoria, alcuni sono fuggiti terrorizzati, altri hanno deciso di tornare dai propri cari, altri ancora sono stati sottoposti a tante pressioni provenienti dal proprio Governo o dalla propria Federazione d'appartenenza, forzando magari un po' quella che era una scelta libera e personale.

Alla Bartoccini Fortinfissi Perugia di serie A1 femminile sono solo tre al momento le giocatrici che hanno lasciato la squadra per far ritorno in patria. Una di loro è l'opposta brasiliana Rosamaria Montibeller che racconta la sua odissea nel viaggio di rimpatrio: «Ho lasciato Perugia e sono andata in taxi sino a Fiumicino, ho speso tanto ma ero più tranquilla. Ho preso aereo da Roma fino a Rio De Janeiro, insieme a me c'era un'amica che era ospite da me. Come precauzioni per il viaggio abbiamo portato delle mascherine fatte in casa utilizzando la carta da forno perché non si trovavano più in vendita. Abbiamo portato con noi anche alcol denaturato e gel igienizzante, siamo state sempre a lavare le mani di continuo.

All'aeroporto di Fiumicino non c'era anima viva, i negozi erano tutti chiusi, una immagine spettrale. Dentro l'aereo poi erano pochissime le persone, quasi completamente vuoto. Ho notato che erano pochissimi i voli in partenza, in gran parte erano stati cancellati. Ora sono a Rio De Janeiro fino a venerdì, poi mi trasferirò alla mia residenza a Nova Trento. Non vedrò però i miei familiari ma starò isolata in una casa di proprietà nella quale non abita nessuno.

Le normative che dobbiamo rispettare ora sono quelle internazionali, chi non ha sintomi ma viene dall'estero deve restare in quarantena almeno due settimane. Questo significa che vedrò la mia famiglia solo quando sarà passato questo periodo. Sono arrivata in Brasile lunedì e il giorno successivo mi hanno sottoposto ad un esame consigliato dalla federazione brasiliana, se sarà negativo proseguirò normalmente con la quarantena mantenendo le solite precauzioni che oggi sono diventate indispensabili per tutti.

Vedo che anche in Brasile sta cambiando tutto, le scuole sono state chiuse dalle autorità governative, le regole di prevenzione stanno diventando sempre più insistenti, specie a Rio De Janeiro e San Paolo che sono ovviamente gli stati più popolosi e con più casi accertati di Coronavirus. Ancora non so quale immagine dell'Italia abbiano i miei connazionali, non ho sentito parlare di ciò, vedo però che tutti coloro che tornano dall'Europa sono molto attenti a rispettare le regole».



L'opposta brasiliana Rosamaria Montibeller

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

la Voce di Mantova

Date: 18.03.2020 Page: 26
Size: 108 cm2 AVE: € 432.00
Publishing:
Circulation:
Readers:


Purrone: "San Giorgio, siamo tutti in stand-by"

E' più Pomì, Boselli: "Ora siamo più sollevati"

Giglioli: "Mi mancano i compagni"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

PALLAVOLO SERIE A1 FEMMINILE TAMPONE NEGATIVO, L'ATLETA STA BENE

E'più Pomì, Boselli: "Ora siamo più sollevati"

CREMONA Il Laboratorio di Analisi dell'Ospedale di Cremona ieri mattina ha comunicato l'esito - negativo - del tampone effettuato lunedì scorso all'atleta dell'E' Piuù Pomì che prima della partita con Busto, dell'8 marzo, presentava febbre alta e cefalea. Per lei una grande soddisfazione: non si trattava di coronavirus. «Sono stati giorni di apprensione per la salute della giocatrice - dice **Massimo Boselli Botturi**, presidente della VBC - e per tutte le ricadute che un'eventuale positività al coronavirus avrebbe comportato per la squadra, lo staff tecnico e i dirigenti. Le disposizioni



del governo di fatto invitano tutti gli italiani a mantenere un isolamento responsabile e lo stesso invito è stato rivolto dalla Società a chi è stato in contatto con l'atleta sottoposta a tampone. Si tratta di misure preventive che ora non cambiano anche se indubbiamente siamo molto più sollevati». Dopo dieci giorni passati sempre tra le mura del suo appartamento casalese oggi l'atleta potrà uscire perlomeno per una camminata, in linea con le direttive del Decreto del governo. La società coglie anche l'occasione per ringraziare il medico sociale dr. **Graziano Sassarini** per la gestione della situazione.

GAZZETTA DI MODENA

18-MAR-2020
da pag. 12
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Roberta Giani

www.datastampa.it

Tiratura: 8665 - Diffusione: 6941 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 61 %

L'augurio di Giulio "stampato" sul prato col tosaerba di papà

A Baggiovara è apparso un originale "Andrà tutto bene" «L'ha fatto mio figlio, dieci anni, usando i birilli e il mio aiuto»

«L'ex pallavolista Fabio Soli? È mio fratello ma, per una volta, sul giornale ci finiamo noi!!!»

ENRICO BALLOTTI

Gli "artisti del trattorino", i "Giotto della tosatura dell'erba". Chiamateli come volete, ma la precisione di Alessandro e Giulio Soli, papà e figlio di Baggiovara, rasenta la perfezione. Soprattutto per chi, alle prese con i mestieri del giardinaggio, combina più guai che altro.

Le abilità del tandem Soli sono evidenti e sfruttandole è nata una sorta di opera d'arte. Il messaggio, che è ben visibile sul terreno davanti casa, è quello "principe" in questi tempi di Coronavirus: "Andrà tutto bene". È lì, "stampato" sull'erba.

Merito di un trattorino sapientemente guidato da Giulio, dieci anni, con l'indispensabile supporto di Alessandro. «È una passione – dice papà – che sto cercando di trasmettere anche a Giulio. Sì, ma lui è più "lofi" di me (ride, ndr). A parte gli scherzi devo dire che è stato bravo, guardando solamente la foto forse non rende bene l'idea. Il lavoro, però, è stato complicato. Su alcuni passaggi ha dovuto tribolare un po', poi con il sottoscritto al posto di comando...».

Il buon Giulio, armato di santa pazienza, si è anche sfogato con gli amichetti della Quinta B di Casinalbo. «Ha mandato un audio – racconta Alessandro – nel quale diceva ai compagni: "Destra, sinistra, destra. Con mio padre qui ci capisco poco"». Il risultato, diceva qualcuno, è quello che conta. E il messaggio di Giulio è praticamente perfetto oltre che importante: «Direi che rimarrà visibile almeno fino a maggio – spiega sempre papà Soli – quando spero sia terminata l'emergenza. È l'augurio da parte mia e di Giulio».

Tre ore di guida e di lavoro intenso: «Esatto. D'altra parte l'opera, chiamiamola così, è circa 18 metri di altezza e 12 di lunghezza. Come abbiamo fatto? Grazie a dei birilli utili per delimitare gli spazi delle operazioni. Giulio, con la lama del trattorino più bassa possibile, si è mosso da un birillo ad un altro e così via. Qualche manovra, un po' di pazienza e qua e là un mio aiutino. Come dicevo si è impegnato parecchio, in particolare nel riuscire a mettere in perfetto squadro le tre righe di testo. Farlo potendo vedere dall'alto è un conto, da terra la musica cambia e parecchio. Come detto non è stato semplice, ma allo stesso tempo abbiamo passato un pomeriggio, quello di domenica, in maniera spensierata. Le indicazioni sono di rimanere a casa e così ci siamo divertiti nel prato della nostra abitazione. Ne abbiamo approfittato per lanciare un bel messaggio e allo stesso tempo per coltivare una passione. Anzi, io ho coltivato la passione, mentre a Giulio abbiamo fatto fare un po' di pratica. Ammetto che è un trattorista provetto, anche se il papà...».

Trattore e messaggi positivi a parte, quando dici Soli e Baggiovara, pensi a Casinalbo e pure alla vicina Modena. Il collegamento con Fabio Soli, ex pallavolista e attuale allenatore di Monza in Superlega, è quasi scontato. Una lunga carriera da palleggiatore, una Challenge Cup in gialloblù e ora il ruolo di coach che lo ha portato in Brianza: «È mio fratello, ma per una volta sul giornale ci finiamo noi... Fa sorridere che l'intervista di un Soli da Baggiovara non sia per una bella giocata sotto rete, ma per alcune manovre con il trattorino. E allora non resta che approfittarne con la speranza che il messaggio di Giulio, mio e di tutta la nostra famiglia sia di buon auspicio per futuro». Parola di papà Alessandro, di Giulio che ha dieci anni e, perché no, del loro trattorino tosaerba. —



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE





IL SELFIE DI FAMIGLIA
PAPÀ ALESSANDRO CON IL FIGLIO GIULIO CHE HA DIECI ANNI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LIBERTÀ
Dir. Resp.: Pietro Visconti
18-MAR-2020
da pag. 36
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 23181 - Diffusione: 18315 - Lettori: 124000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 33 %

L'INTERVISTA ALESSANDRO FEI / SCHIACCIATORE E "MITO" DELLA GAS SALES VOLLEY PIACENZA

«Come la penso? Che il campionato non riprenderà più»

«STAREMO FERMI TROPPO TEMPO, NON CREDO CAMBIERÀ QUALCOSA IL 3 APRILE. IO MI DIVERTO CON I MIEI FIGLI»

Vincenzo Bosco

● Lo stop agli allenamenti continua in casa Gas Sales Piacenza. E continuerà con ogni probabilità anche dopo il 25 marzo, data fissata qualche giorno fa dalla Lega Pallavolo nel suo messaggio con il quale consigliava fortemente i 48 club consociati a sospendere gli allenamenti anche a porte chiuse per contenere e gestire l'emergenza epidemiologica. Manca a tutti la routine quotidiana, le difficoltà non sono solo a livello psicologico. Per tanti, atleti soprattutto, c'è la necessità anche di muoversi, tenere il fisico in movimento. E la Gas Sales lo fa attraverso lo smartworking, allenamenti grazie alla videoconferenza. Tutti i giocatori collegati sul computer con lo staff tecnico.

Alessandro Fei è il capitano biancorosso, ma è anche il migliore marcatore di sempre del campionato italiano, record conquistato qualche mese fa al Palabanca nella gara con Monza. Allora erano 9.694 i punti messi a terra, ad oggi qualcuno si è aggiunto. Record destinato a resistere a lungo, visto che tra i primi dieci atleti in classifica Fei è l'unico ad essere ancora in attività.

«Ci troviamo davanti al computer - spiega - una mattina sì e una mattina no, per una mezzora ed insieme facciamo degli esercizi fisici con il preparatore atletico e lo staff. Squat, squat bulgaro, sollevamento pesi, flessioni: cerchiamo di fare il più possibile con quello che abbiamo in casa. Io lo faccio con i miei figli Olivia e Ettore, altri riempiono sacchetti di acqua per creare pesi. Non si può fare altro, è un modo come un altro per sentirsi insieme anche se lontani».

Come trascorri le tue giornate?

«Rigorosamente in casa qui a Piacenza, non è un bel periodo, soprattutto per chi ha un po' di testa e sacrosanta paura. Si parlava all'inizio di una influenza o poco più, i fatti stanno dicendo che non è così e per questo è necessario stare in casa il più possibile. Solo io esco per fare la spesa, per fortuna con i figli il pomeriggio passa tra giochi e scherzi, così il tempo passa anche per loro».

Una mattina sì e una mattina no, la preparazione atletica.

«Si fanno un po' di addominali, qualche esercizio, un po' di sollevamento pesi, io con Ettore sulle spalle. Nulla di più. Ci si arrangia con quello che si ha in casa, ma certo non si può chiamare allenamento».

Il 3 aprile si riparte, dice il decreto del Governo...

«Aspettiamo e vediamo. Per me i tempi saranno più lunghi, almeno per quanto riguarda una ripresa dello sport. Stiamo di fatto fermi senza allenarci per un mese, certamente è impensabile potere poi scendere in campo dopo una settimana senza correre alcun rischio da un punto di vista di infortuni. E poi tanti giocatori, soprattutto americani, sono tornati a casa».

Pensi che il campionato sia da considerarsi finito?

«Personalmente penso di sì. Ci sono sicuramente interessi economici in ballo, ma obiettivamente non ha alcun significato riprendere questo campionato. Non è che da un giorno all'altro finisce tutto, non è che subito dopo il 3 aprile finisci tutto e si può riprendere, bisognerà aspettare ancora del tempo».

Intanto nessuna notizia da parte del giudice sportivo per quanto riguarda la gara che Piacenza avrebbe dovuto giocare al Palabanca il 9 marzo con Sora e che non si è giocata per il rifiuto della squadra laziale di scendere in campo per i noti motivi legati alla febbre accusata il sabato sera dal biancorosso Fanuli. Dal rientro dalla trasferta piacentina, Sora è in isolamento domiciliare fiduciario così come imposto dall'ordinanza del presidente della Regione Lazio e dalla Asl di competenza.



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Allenamento casalingo per Alessandro Fei e i figli Olivia e Ettore

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE